provvidenza d'un Dio creatore e padre! No, no: ciò è assurdo; i miracoli di G. Cristo sono opere di Dio e non del demonio, perchè questo non opera mai per un fine santo.

Ma poi si guardi la *natura* di alcuni miracoli del Vangelo. Dicemmo già che il demonio opera prodigi in due modi principali: (a) col *moto locale*, trasportando le cose ove egli vuole, colla velocità del pensiero, anche in alto, come faceva con Simon Mago, sottraendole allo sguardo ecc.; (b) colla *forza deduttiva*, cavando cioè dalla materia insolitamente ciò che v'era racchiuso in potenza. Quindi l'azione del demonio si svolge quasi esclusivamente nel campo dei prodigi preternaturali o estranaturali. Orbene nel Vangelo si narrano miracoli che per loro natura superano assolutamente le forze dello stesso demonio, come la risurrezione dei morti, la guarigione del cieco-nato, del paralitico, del sordo-muto dalla nascita, e l'ascensione di Gesù al cielo; inoltre vi si leggono parecchie espulsioni del demonio stesso dai corpi degli ossessi, i quali prodigi non si possono attribuire a Satana, a meno che non si ammetta che il demonio combatte se stesso, come lo stesso Cristo rispose ai Farisei.

Si guardino eziandio le circostanze che accompagnarono i miracoli di Cristo. Gesù nulla operò che non fosse buono, onesto, benefico, degno di Dio, e sempre in maniera grave, dignitosa e modesta come a Dio si conviene. Il demonio non opera davvero così.

E il frutto? il frutto dei prestigi diabolici non è il bene vero e solido. Il frutto dei miracoli di Cristo invece fu sempre ottimo: fu l'emendazione dei Discepoli, la conversione di molti Giudei, e di molti Gentili, la correzione dei vizi, il desiderio della vita perfetta, e simili. Ora dal frutto si conosce la pianta: non può un albero buono menar frutti cattivi, nè un albero cattivo menar frutti buoni.

I miracoli di Cristo adunque da cui pervennero tanti frutti di onore, di onestà, e di santità non possono non essere da Dio.

E così è dimostrata la *verità filosofica*, ossia la *soprannaturalità* e la *divinità* dei miracoli di Gesù Cristo.

Ora alla *verità relativa:* a quale scopo furono essi operati?

§ 6.°

G. Cristo operò i suoi miracoli in conferma della sua divina missione.

Consta dai Vangeli. Ogni qual volta Gesù vuol convincere sia gli Apostoli, sia la plebe si appella ai suoi miracoli. Giov. Battista (Matt. XI. 4. 5.) manda due suoi discepoli a Gesù per chiedergli se Egli fosse il Messia. Che fa Gesù? opera innanzi a quei discepoli dei miracoli: e colle parole che aveva usato Isaia per descrivere i tempi del Messia, risponde loro: « *andate, riferite a Giovanni ciò che avete visto e sentito. I ciechi vedono, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono mondati, i sordi odono, i morti risorgono* ». — Potea Cristo più apertamente dichiarare ch'Egli era il Messia preannunziato da Isaia, e che i miracoli che facea erano diretti a provare la sua divina missione?

Similmente i Giudei un giorno (Giov. X. 24. 37. 38) domandarono a Gesù: Sei tu il Cristo? E Gesù rispose: « *Ve lo dico, e voi non mi credete: l'opere, che io faccio in nome del Padre mio, dicono chi io mi sia. Se io non fo l'opere di mio Padre, non vogliate credermi: ma se lo fo, e non volete credere a me, credete alle opere, e conoscerete e crederete che il Padre è in me, ed io nel Padre* ». Quindi Gesù ebbe a proclamare

dubbio mosso dai razionalisti dopo 18 secoli? Non altro che riso, e senso di compassione!

Oltre a ciò che Cristo non morisse era *fisicamente impossibile*. Come non morire dopo la flagellazione, la coronazione di spine, dopo il viaggio al Calvario, durante il quale per estenuazione cadde tre volte? Come non morire, tutto lacero e pesto, dopo tre ore di spasimi e d'agonia sulla croce? E se ancor non fosse morto, non sarebbe bastata ad ucciderlo la lanciata che gli aprì il costato? O altrimenti non sarebbe pur morto chiuso nel sepolcro, avvolto nella sindone, legato con fasce, senza aria, asfissiato da cento libre di aromi? O Cristo era morto, o avrebbe dovuto in pochi minuti restar soffocato. Ma anche *moralmente* è impossibile che Gesù non fosse morto. Gesù si ripresentò agli Apostoli come risorto da morte; gli Apostoli come risorto lo predicarono: sono dunque ingannatori Cristo e gli Apostoli? Come va che gli Apostoli mentre prima della risurrezione eran tardi a credere, erano inerti, eran timidi, dopo la risurrezione si mostrarono tanto forti e coraggiosi da sfidare la morte? Che cosa operò questo mutamento? Per quale ragione, per quale ideale, con qual coraggio, con quali mezzi, e con che speranza si sarebbero avventurati alla colossale impresa di mutar la faccia al mondo, se Cristo non fosse risorto da Dio trionfatore come avea predetto, ma si fosse ripresentato loro riavutosi appena da un deliquio, debilitato, piagato, a stento convalescente, e avesse poi chiuso la vita disonoratamente, e con una morte volgare? Oh se gli avversarii fossero alquanto leali direbbero con noi e con lo Strauss (che qui sta con noi) che se Cristo si fosse presentato agli Apostoli semi-vivo e debole tanta fede, tanto entusiasmo, tanta potenza da loro spiegata nel mondo non troverebbe spiegazione!

§ 10.°

G. Cristo veramente risorse da morte, e il Renan è un sognatore.

In questa questione noi abbiamo di fronte i razionalisti, e specialmente colui che concentra in sè gli errori di tutti gli altri, il Renan, l'eroe del sofisma, il principe dei paradossi, l'amico delle contradizioni, il nemico della logica, e in pari tempo lo scrittore dallo stile magico, dall'arte fantastica e seducente, dalla forma timida, educata, e capziosa. Egli è tutto nel colorire, niente nel ragionare: il suo forte sta nel non dimostrare nulla, e nel trasportare tuttavia il lettore lontano dalla verità, attraverso a un labirinto intricato di ipotesi, di insinuazioni, di analogie, di citazioni, di interpretazioni, di raffronti, di affermazioni e di negazioni.

Che dice la storia? Dice che al mattino del terzo giorno dopo la morte di G. Cristo, il suo sepolcro si trovò aperto, e ognuno lo potè vedere vuoto. Il corpo di Cristo non c'era più: rubato non era, perchè c'erano a guardia i soldati: dunque era risorto, come Gesù avea predetto. Ma c'è chi testifica che realmente Gesù risorse? Sì, perchè Gesù non una volta sola o due apparve redivivo, e non ad una persona o a poche, nè in un luogo solo, ma apparve molte volte, e a molti, e in più luoghi. Undici sono le apparizioni di cui si fa speciale menzione.

Gesù apparve alla Maddalena che piangeva presso il sepolcro (Giov. XX. 11-18); a parecchie donne che ritornavano dal sepolcro (Matt. XXVIII 9-10); ai due discepoli che andavano in Emmaus, che lo ravvisarono nella frazione del pane, e a cui per istrada avea spiegato molti passi di Scrittura riguardanti il Messia (Luc. XXIV. 15-35). Apparve a tutti gli Apostoli, ec-

cetto Tommaso, mentre stavan raccolti nel Cenacolo (Marc. XVI. 14); indi un'altra volta ai medesimi, presente Tommaso, a cui Cristo comandò di mettere il dito nelle piaghe delle mani e del costato (Giov. XX. 19-26). Lo videro parimenti cinque Apostoli e due discepoli sul lago di Tiberiade (Giov. XXI 1-24); gli undici apostoli sul monte della Galilea, ove Cristo aveva ordinato si recassero (Matt. XXVIII. 16 e segg.); più di cinquecento fratelli riuniti insieme, dei quali molti vivevano ancora quando S. Paolo scriveva la 1.ª lettera ai Corinti; lo vide l'Apostolo Giacomo (1.ª Cor. XV. 7); e finalmente gli undici Apostoli a Gerusalemme, ai quali Gesù comandò di non allontanarsi dalla città fino a tanto che non avessero ricevuto lo Spirito Santo; e poscia, condottili in Betania, alla loro presenza se ne salì al cielo (Marc. XV. 19). Di poi apparve anche a Paolo sulla via di Damasco e lo convertì sull'istante (Atti Ap. IX. 3 segg).

Nè è a dire che Gesú apparisce sempre di passaggio e momentaneamente, perchè cogli Apostoli ci conversò, ci mangiò, e li istruì, come dice S. Luca (Atti Ap. I. 3): « *ai quali si fé vedere redivivo dopo la sua passione in molte circostanze, apparendo loro per 40 giorni e con loro parlando del regno di Dio, cioè della Chiesa* ». Quindi è che gli Apostoli e le altre persone che lo videro redivivo *non si poterono ingannare.*

« No, l'inganno non ci potè essere, dice il Bono-
« melli, perchè Gesù risorto fu visto da uomini, da
« donne, ora insieme, ora separati, di giorno, di notte,
« in casa, sulla via, a mensa, sulla riva del lago, sul
« monte, in un orto, presso il sepolcro. E i fortunati
« a cui comparve parlarono con lui, con lui mangia-
« rono, lo toccarono, lo ascoltarono, lo interrogarono,
« ne ricevettero comandi; e tutto ciò per lo spazio di
« 40 giorni in Gerusalemme, in Giudea, in Galilea!

« Siamo sinceri: vi par possibile che tutte queste ap-
« parizioni, narrate dai Vangeli con una semplicità
« unica e talvolta confusamente, come confusamente
« erano apprese, siano illusioni e allucinazioni? Illu-
« sioni e allucinazioni che durano 40 giorni, in tanti
« e si diversi luoghi, in centinaia di persone, di sesso,
« di carattere, di istruzione diverse che cominciano
« precisamente lo stesso giorno, e lo stesso dì fini-
« scono? ».

Per credere allucinazioni le apparizioni di Gesù risorto bisogna essere davvero allucinati! E notisi, osserva il Tanquerey, che ai testimoni della risurrezione di Gesù non mancano neppure quelle speciali condizioni che rendono addirittura irrefragabili la loro testimonianza. Sono uomini semplici, onesti, timorati di Dio, la cui morale si compendia nei quattro monosillabi: *è, è: no, no;* sono soggetti non atti a frodi o ad allucinazioni. Essi non si possono neppure accusare di soverchia credulità, perchè alle donne, che annunziavan loro la risurrezione di Cristo, non vollero prestar fede ferma. Anzi neppure quando Cristo stesso apparve loro, credettero subito, ma atterriti stimavano di vedere uno spirito, nè gli accordaron fede, se non quando si lasciò palpare, e mangiò con loro un pò di pesce con un favo di miele. Tommaso poi, che in quell'ora era assente, quando tornò mostrossi assai più incredulo, e agli Apostoli, che gli narravano il fatto dell'apparizione, rispose: « Se non vedrò nelle sue mani le fessure dei chiodi, e non metterò il mio dito nel luogo dei chiodi stessi, e la mia mano nel suo lato, non crederò ». (Giov. XX 25). E questi testimoni si diranno illusi?

Per onor della ragione tacciano i razionalisti!

Ma osserviamo altre circostanze storiche a chiarir sempre meglio la cosa.

(Giov. XV. 24) *che i Giudei non avrebbero peccato d'incredulità verso di Lui, se non avesse fatto opere che nessun altro fece mai.*

Nè basta. Gesù talvolta prima di fare il miracolo dichiarò *esplicitamente* perchè lo faceva. Così fu alla risurrezione di Lazzaro: Gesù, levati gli occhi al cielo, (Giov. XI, 41. 42) disse: *Grazie, o Padre che mi hai ascoltato. Io sapeva che tu sempre mi ascolti; ma t'ho pregato pel popolo che mi circonda, affinchè creda che tu mi hai mandato* ». Indi fece il miracolo: lo scopo era chiaro. Il medesimo fece nel caso del paralitico (Luca V. 20. 26). Così si esprime il sacro testo: Gesù al vedere la fede di coloro che dal tetto glie l'avevan calato dinanzi (perchè Egli era circondato da una gran turba di gente) disse al paralitico: « *Uomo,* « *ti son rimessi i peccati.* Allora gli Scribi e i Farisei « cominciarono a pensare: chi è costui, che proferisce « bestemmia? chi può perdonare i peccati, tranne « Iddio? E Gesù, conosciuti i loro pensieri, rispon- « dendo disse loro: che pensate nei vostri cuori? che « è più facile dire: *ti son rimessi i peccati*; ovvero: « *sorgi, e cammina?* Ebbene perchè sappiate che il « Figliuol dell'uomo ha la potestà in terra di rimet- « tere i peccati (il che voleva dire che era Dio), « disse al paralitico: *Sorgi, prendi il tuo letto, e va* « *a casa tua.* E questi tosto sorgendo in piedi in- « nanzi ad essi, prese il letto ove giaceva, e se ne andò « a casa magnificando Iddio ». Da questi due esempi è evidente che G. Cristo faceva i miracoli per provare ch'Egli era il Legato di Dio, e Dio Egli stesso.

Nè altrimenti intesero la cosa i suoi discepoli. Nicodemo, visti i miracoli di Gesù, riconobbe tosto la sua divina missione e autorità dicendo (Giov. III. 2.): « Maestro, noi sappiamo che tu sei venuto da Dio, perchè nessuno può fare questi miracoli che fai tu, se

Dio non è con lui ». Gli Apostoli pel miracolo di Cana credettero in Cristo; il cieco-nato per la vista ricevuta; e l'evangelista Giovanni verso la fine del suo Vangelo dichiara che i miracoli di Cristo l'ha riferiti perchè i lettori credano in Lui. Gli Apostoli poi nelle loro predicazioni come provavano la divinità di G. Cristo? Non altrimenti che coi miracoli che Egli avea operato, massime colla sua risurrezione e colla trasfigurazione del Tabor, quando si fece sentire la voce del Padre che disse: « *Questi è il mio Figliuolo diletto, in cui mi son compiaciuto: ascoltatelo* ».

Giunto a questo punto concludo così: se G. Cristo operò tanti e sì grandi miracoli per mostrare ch'Egli era il Mandato da Dio; se con siffatti portenti riuscì a trarre a sè tanti uomini ricchi d'ingegno e di virtù, noi siam costretti a confessare che Iddio fu complice di Lui, in quanto che alle opere e alla dottrina di Cristo Iddio appose il suo divino suggello, il miracolo. Ed essendo così noi possiamo e dobbiamo credere che Egli è veramente il divino Legato, e Dio, a meno che non vogliam negare l'esistenza di Dio stesso e la sua provvidenza.

Belle sono a proposito le parole di Riccardo da S. Vittore (De Trinit. l. 1 c. 2): « Signore, se noi siamo in errore, l'inganno è venuto da te; perchè la missione di Cristo è stata confermata con prodigi e miracoli tali e tanti, quali non poteano esser fatti che da Te solo ». — Nè questo è tutto.

§ 7.°

La divina missione di Cristo è provata anche dalle sue profezie verificatesi pienamente.

Profezia intorno alla sua passione e morte. S. Matteo (nel capo XX v. 17. 18. 19), la riferisce così: « Gesù

ascendendo a Gerusalemme, chiamò a sè i dodici discepoli, e segretamente disse loro: ecco noi saliamo a Gerusalemme, e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai principi dei Sacerdoti e agli Scribi, e lo condanneranno a morte, e sarà dato in mano ai gentili per illuderlo, flagellarlo e crocifiggerlo, ma il terzo dì risorgerà ». Orbene la storia della passione mostra verificata a capello questa profezia (Matt. XXVI. XXVII).

Profezie intorno agli Apostoli. Gesù predisse la loro fuga (Matt. XXVI. 31): « Voi tutti questa notte patirete scandalo; perchè sta scritto: percuoterò il pastore, e le pecorelle saranno sparpagliate ». E gli Apostoli difatti fuggirono tutti. Predisse la trina negazione di Pietro (Matteo XXVI. 34): « In verità ti dico che in questa notte, prima che il gallo canti, tu mi negherai tre volte ». E così fu. Preannunziò il tradimento di Giuda: « In verità vi dico che uno di voi mi tradirà »; e Giuda lo vendè, e fu duce dei soldati che lo catturarono. Profetò le persecuzioni degli Apostoli, e la morte e crocifissione di Pietro, e tutto si adempì.

Profezie intorno ai destini della Chiesa. Predisse l'effusione dello Spirito Santo (Atti Ap. I. 8): « Riceverete la virtù dello Spirito Santo, e mi farete da testimonii a Gerusalemme, in tutta la Giudea, la Samaria, e sino agli ultimi confini della terra ». E fu così. Vaticinò la propagazione della Chiesa in tutto il mondo e la sua stabile durata (Matt. XVI. XVVIII): « Tu sei Pietro, e sopra questa pietra edificherò la mia chiesa, e le porte dell'inferno non prevaranno contro di essa. Andate pure adunque, ammaestrate tutte le genti.... ed ecco che io son con voi per tutti i giorni sino alla consumazione dei secoli ». La storia della Chiesa favella eloquentemente l'adempimento del vaticinio.

Vaticinio intorno all' eccidio di Gerusalemme. Così l'espone S. Luca (Luc. XXI. 2024): « Allorchè vedrete Gerusalemme circondata da esercito, allora sappiate che la sua desolazione s'è avvicinata..... e (i cittadini) cadranno sotto la spada, e saran condotti schiavi in tutte le nazioni; e Gerusalemme sarà calcata dai gentili, finchè si compiranno i tempi delle nazioni..... e in essa (Luc. XIX) non rimarrà pietra sopra pietra, perchè non volle conoscere il tempo della sua visita. » E le storie di Svetonio, di Tacito e di Giuseppe Ebreo raccontano che tutto ciò avvenne per opera dell'esercito romano sotto i duci Vespasiano e Tito.

Ora che provano questi vaticinii avverati? Provano che Cristo era ispirato dallo Spirito divino. Ma un uomo divinamente ispirato che si dice il Legato di Dio non può essere un impostore, senza avere Dio stesso come complice nella frode e nella menzogna. Cristo adunque dicea la verità, la sua missione è divina, e divina è la sua dottrina, perchè Dio colle sue profezie se n'è fatto garante!

§ 8.°

La risurrezione di Cristo pone il massimo suggello alla divinità della sua missione.

Tra i miracoli operati da Cristo il più grande è la sua risurrezione: essa è miracolo insieme e profezia, perchè da lui fu predetta. — « Se risuscitare un morto « dopo tre giorni, scrive Mons. Bonomelli, — Cristo, « Dio-Uomo — se risuscitare un morto ucciso a quel « modo e da quei nemici, che aveano tutto l'interesse « ad esser certi della sua morte, e risuscitarlo in un « istante, era miracolo che trascende tutte le forze « create; risuscitare sè stesso, dopo averlo chiaramente

« annunziato e fissatone il tempo, e quando il corpo « suo era nelle mani dei suoi nemici e da loro guar- « dato, è tal manifestazione della divina potenza, di- « nanzi alla quale la ragione umana confusa e smar- « rita sentesi condannata al silenzio ».

Posto dunque il fatto della risurrezione di Cristo, la nostra fede è ineluttabilmente ferma; perchè in essa, avendola Cristo preannunziata più volte, abbiamo l'adempimento d'una profezia certamente divina, e un miracolo stupendo che, a confessione di tutti, supera tutte le forze della natura. Inoltre qui siamo di fronte ad un miracolo, che da Cristo stesso fu dato come ultima prova della sua divina missione in quelle fatidiche parole che (Matt. XII. 39 40) rivolse ai Farisei, i quali gli chiedevano un miracolo: « Questa generazione prava e adultera domanda un miracolo, ma altro miracolo non avrà che quello di Giona profeta. Perchè come Giona per tre dì e tre notti fu nel ventre del pesce: così per tre dì e tre notti il Figlio dell'uomo sarà nel cuor della terra ». La risurrezione di Cristo adunque, considerata come un indiscutibile fatto storico, costituisce l'argomento invitto, l'argomento perentorio della divinità della Rivelazione Cristiana. Ma qui, a sempre maggior garanzia di questo fatto, domandiamo: (a) Cristo veramente morì? Cristo risuscitò veramente?

§ 9.

Cristo veramente morì.

Parrà senza dubbio ridicolo il mettere in questione la morte di Cristo sulla croce. Diciotto secoli invero non ne dubitarono mai, per non far la figura degli insensati; ma una tanta gloria era riserbata ai razionalisti del principio del secolo XIX, e specialmente al giudeo Salvador, e al germanico Paulus. Dio mio! a che grado di cecità, e di impudenza è capace di arrivare il razionalismo con l'odio a Cristo! E pensare che c'è gente che stima i razionalisti, e crede alle loro castronerie! Poveri mentecatti!

Dicono adunque, questi razionalisti senza ragione, che Cristo non morì sulla croce, ma, colto da un deliquio e da una sincope, e poscia riavutosi, si ripresentò lieto ai Discepoli, e finalmente morì in luogo oscuro ed ignoto. — Questa fiaba oggi è derisa da tutti; e fa maraviglia che non fosse spenta prima di nascere. Tanto essa è contraria alla storia, tanta impossibilità fisica e morale involge in sè!

In primo luogo essa *é contraria alla storia.*

Alla morte di Gesù furono presenti il discepolo Giovanni e le pie donne, furono presenti il Centurione e molti soldati romani, i quali, udito il grido che mandò Gesù nello spirare, nel discendere il Calvario si percuotevano il petto dicendo: *costui era veramente figlio di Dio!* Pilato poi prima di permettere a Giuseppe d'Arimatea e a Nicodemo che il corpo di Gesù venisse sepolto, si volle accertare dal Centurione che veramente fosse morto. E i soldati mandati a rompere le ginocchia ai crocifissi, per toglierli presto, a cagione del gran Sabato, la Pasqua, che entrava, non toccarono quelle di Cristo, perchè lo trovarono morto, ma uno gli aprì il fianco con una lanciata. Solo allora il corpo di Gesù fu consegnato per la sepoltura; e fu sepolto cosparso d'aromi, e involto in fasce. Tutta questa gente adunque, e le pie donne, e la Madre di Gesù tennero per certo ch'era morto. Ma inoltre i Giudei, a cui tanto interessava la morte di Gesù, avrebbero tralasciato d'invigilare a che Ei non restasse semivivo? Ora contro tanti testimoni oculari che vale mai il